

stema del pianeta pur di produrre a basso costo. Dietro tanti prodotti di grande consumo cosa si nasconde? Sfruttamento dei lavoratori? Sfruttamento dei minori? Sfruttamento selvaggio dell'ambiente?

È solo attraverso una distribuzione equa e solidale (giustizia) che può essere trovato un equilibrio tra il consumismo sfrenato di alcuni e l'indigenza e la povertà di altri.

Il Giardino delle Generazioni

Immaginiamo la nostra città piena di verde, qui collochiamo il *Giardino delle Generazioni* per esprimere quell'incontro tra le generazioni che purtroppo tende a scomparire.

In questo giardino i bambini trovano uno spazio per il gioco e il divertimento insieme alle loro famiglie, insieme ai loro nonni.

Qui vorremmo anche il luogo in cui gli anziani potessero trovare un loro spazio di dialogo con gli altri e, perché no, se soli, essere accolti in strutture adeguate.

La presenza degli anziani sempre più crescerà per l'invecchiamento della popolazione. Conviene che la cittadinanza torni a guardare l'ultima stagione della vita come

risorsa, e non più come problema.

Perché come dice un adagio: "la vecchiaia inizia quando finisce la capacità di apprendere".

Gli anziani e i pensionati possono impegnarsi in attività sociali di volontariato e per la trasmissione di un patrimonio di conoscenze del passato che soltanto loro custodiscono.

La Cittadella dello Sport

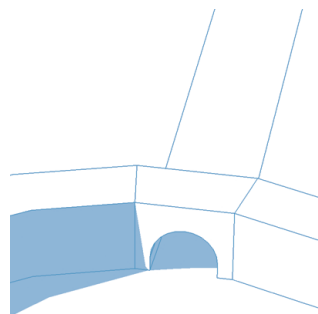
Può essere attrezzata con palestre, campi di gara, stadio per l'atletica.

Lo sport è una delle componenti essenziali della crescita globale dell'uomo in funzione preventiva per l'equilibrio e la salute fisica, psichica e morale.

Da sempre la Chiesa ne ha fatto un'espressione educativa fondamentale.

Oggi tutti fanno sport nelle palestre, nelle scuole di calcio, in una miriade di associazioni sportive.

Ma esistono anche organizzazioni sportive di ispirazione cristiana; dovrebbero esse lavorare con nuovo slancio nel territorio, cercando di dare un nuovo senso anche alle attività sportive delle parrocchie e degli oratori.



IL VIALE DEL BUON GOVERNO

Porta Giuseppe Osorio

È collocata esattamente nella parte opposta alla *Porta Giuseppe Rizzo*, verso il *Viale del Buon Governo*. Giuseppe Osorio è uno dei cittadini più illustri della Trapani del '700 insieme a Leonardo Ximenes, sacerdote matematico il cui patrimonio librario arricchisce la Specola di Firenze, e a Giovanni Biagio Amico, sacerdote architetto regio. Osorio fu diplomatico per conto di quel Regno di Sardegna che, anche se solo per 7 anni, fu prima Regno di Sicilia. Quando nel 1718 la Sicilia fu ceduta all'Austria, alcuni isolani seguirono Vittorio Amedeo II a Torino; tra questi l'illustre architetto Filippo Juvarra; ma non meno importante per l'affermazione di un ruolo politico del Piemonte in Europa fu la presenza del trapanese Giuseppe Osorio (o Ossorio) che, laureatosi a Leida, fu uno dei più abili diplomatici europei di quel secolo, passato alla storia delle scienze politiche come "il diplomatico che non mentì mai"¹¹⁷, fervente cristiano e per fama generosissimo. Ci fa piacere che il buon governo della città possa stare sotto lo sguardo di un politico che ha lasciato fama di ottime virtù, prime fra tutte la sincerità e il ripudio della menzogna.

La Prefettura, la Questura, il Tribunale

Lungo il viale si dislocano i centri del controllo della sicurezza dei cittadini e del buon ordine della vita pubblica.

La giustizia dovrebbe essere il terreno su cui cresce la legalità, cioè il rispetto e l'osservanza delle leggi. Qualora essa non sia adeguatamente coltivata, ogni società umana deve opportunamente tutelarsi; non potendo immediatamente cambiare i principi che la regolano (questo è il compito culturale dell'insegnamento morale impartito dalle famiglie e dalle centrali educative), essa è costretta a intervenire con la sanzione sulla trasgressione.

A parte la domanda sempre sottesa su chi custodirà i custodi, rimane, vivendo noi in una democrazia, l'altra questione morale che i vescovi italiani hanno posto in due documenti spesso dimenticati: la Nota pastorale *Educare alla legalità. Per una cultura della legalità nel nostro Paese*, del 1991 e, di dieci anni prima (1981), *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*; questione che potrebbe riassumersi con lo slogan 'meno leggi, più legge'.

Innanzitutto si manifesta l'esigenza di "una legislazione efficace, non farraginoso, non ambigua, (...) adeguata a garantire gli onesti da qualsiasi potere occulto, politico o non, che sia"¹¹⁸.

“A tutto ciò va aggiunto il fatto che le violazioni della legge non hanno spesso un’effettiva sanzione (...). Anche la classe politica, con il suo frequente ricorso alle amnistie e ai condoni, a scadenze quasi fisse, annulla reati e sanzioni e favorisce nei cittadini l’opinione che si può disobbedire alle leggi dello Stato (...). Tutto ciò può innestare una generale e pericolosa convinzione che la furbizia viene sempre premiata (...) e che è logico e giusto ratificare il fatto compiuto, indipendentemente dalla sua legale o illegale realizzazione”¹¹⁹.

Strettamente collegato alla tutela dei diritti dei cittadini e delle prerogative dello Stato è il bisogno di un controllo capillare ed efficace del territorio.

Caserme e Distretti delle forze dell’ordine

L’Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, le Forze Armate, hanno un prezioso ruolo deterrente, ma anche preventivo e investigativo.

Dobbiamo sempre sperare che il compito preventivo superi quello punitivo: questo significherebbe il superamento delle paure dei cittadini che spesso creano atteggiamenti di reticenza o di omertà e ostacolano l’apertura ad una convivenza civile serena da cui possano sprigionarsi le energie più

sane della nostra società, e soprattutto dei giovani.

È chiaro che la Chiesa poggia la sua fiducia sulla non violenza e crede nel valore della rinuncia alle armi.

Nella scelta del bene comune, tuttavia, comprende il bisogno di protezione che la ragione delle cose richiede per tutti i cittadini.

D’altra parte, se i valori del Vangelo riempissero i cuori di tutti gli uomini, allora potremmo trasformare le nostre spade in vomeri, e gusteremmo già su questa terra i frutti del Regno che sono la mitezza e la pace.

Non pacifismo generico dunque, ma ricerca della pace, che parta da una visione antropologica reale. Quella che aveva Gesù sulla croce: “Perdonali, Padre, perché non sanno quello che fanno”¹²⁰.

Le Carceri e la Polizia Penitenziaria

In una società veramente giusta non dovrebbero più esserci le carceri, perché ognuno avrebbe ciò che gli è dovuto e ne sarebbe contento. Purtroppo non è così.

La possibilità data all’uomo di scegliere il bene e il male (libero arbitrio) può portare la libertà umana dalla parte del sopruso, della prevaricazione, della violen-

za. Inoltre le strutture di male che l'uomo stesso con le sue scelte sbagliate costruisce, diventano spesso l'ambiente in cui proliferano l'ingiustizia e l'illegalità. Come male minore la società sceglie la detenzione di chi ha sbagliato.

Tuttavia la Chiesa, mentre è vicina a chi è tutore dell'ordine sociale, rimane ugualmente vicina al più debole; e l'uomo, anche quello che ha compiuto i più orrendi delitti, dentro una cella diventa il debole a cui annunciare la forza perdonante del Vangelo e la possibilità data a ciascuno di emendarsi e cambiare vita.

La lentezza dei processi, l'affollamento delle carceri, l'errore giudiziario, sono altri fattori che aggravano la condizione sociale dei carcerati; come anche la percezione che più facilmente a chi ha soldi e potere venga garantita l'impunità.

Una delle conquiste del nostro Paese, a cui la Chiesa si unisce con il proprio insegnamento, è il sentimento sempre più generalizzato (purtroppo ancora non unanime) contrario alla pena di morte.

La violazione dei diritti umani, la detenzione arbitraria, le torture, i processi sommari e la condanna a morte per motivi non sempre accuratamente accertati, se non semplicemente di natura ideologica, sono ancora una vergogna dell'umanità.

I Vigili del Fuoco

Sono una presenza importantissima nella città a tutela e salvaguardia della sicurezza dei cittadini. La protezione civile diventa un elemento sempre più importante nelle nostre città in cui una convivenza sempre più confortevole procura anche più grossi rischi: pensiamo agli incendi dovuti a perdite di gas, agli infortuni nelle case e sul lavoro, alla recente emergenza rifiuti, o al rischio per i cittadini nel caso di *black out* della corrente elettrica.

La Cittadella Sanità

La tutela della salute apre ad un'altra questione delicatissima: quella sanitaria.

Ecco, in *Civitanostre*, una cittadella a misura d'uomo, in cui gli ospedali e i centri di cura e benessere siano accoglienti e l'ammalato guardato innanzitutto come persona, in una visione olistica delle sue patologie. Per questo la titoliamo a Giuseppe Moscati, il santo medico napoletano canonizzato proprio vent'anni fa (1987) da Giovanni Paolo II.

Pur essendo il sistema sanitario nazionale italiano uno dei più garantiti dallo Stato sociale (*Welfare*), capiamo che attorno al tema della salute girano molti soldi, che il

rapporto tra sanità pubblica e privata presenta grosse incongruenze, che i fondi spesso non vengono impiegati in acquisti davvero razionali di nuovi macchinari, che è in pieno dibattito il rapporto tra centralizzazione e decentralizzazione dei vari reparti specialistici: auspichiamo un serio impegno dei politici cattolici alla risoluzione di questi problemi così prioritari, essendo il diritto alla vita (e alla sua tutela) il primo che abbiamo enunciato.

Impariamo la grammatica della dignità della persona umana, risvegliamo in noi quell'*umanesimo integrale* che è patrimonio della Chiesa esperta in umanità, ricordando le parole dette da Dio sull'uomo: "L'hai fatto poco meno degli angeli, di grazia e di onore lo hai coronato"¹²¹.

Significativa è stata e continua ad essere, nella nostra diocesi, l'opera benemerita di mons. Antonio Campanile, il quale ha rivolto la sua attenzione e il suo genio alle situazioni di disabilità fisica e disagio sociale, di cui è espressione la *Fondazione Auxilium*.

Uscendo dall'ellisse della piazza, ai cardini di sviluppo dei quartieri della nostra città che stiamo costruendo, troviamo quattro interessanti monumenti, che guardano al bene comune del futuro.

I QUATTRO CARDINI DELLA CITTÀ

Il monumento all'Ospite Amico

Questo monumento ricorda a tutti i cittadini qual è l'atteggiamento che costruisce le relazioni all'interno del contesto sociale soprattutto nei riguardi dello straniero e di chi è considerato diverso.

Il fenomeno così rilevante dell'immigrazione sta cambiando il volto delle nostre città. Accogliere con solidarietà civica e amore cristiano è un dovere legato alla regola aurea *non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te*, senza che questo comporti svendere la propria identità.

Anche i nostri paesi sono stati segnati dal fenomeno dell'emigrazione e la Sicilia mantiene quel meraviglioso primato di terra accogliente e ospitale per tutti.

Naturalmente noi abbiamo pensato *Civitanost* come una città cristiana.

Sappiamo che l'incremento demografico fa crescere la realtà multirazziale, pluriculturale e pluri-religiosa. Se le nostre città sono così libere e accoglienti è anche perché hanno assimilato tanti valori proposti dal cristianesimo. Sarebbe bello che questo avvenisse anche in altre città, dove è impossibile mostrare una piccola croce al collo senza mettere a repentaglio la propria vita.

Monumento alla Natura

È molto cresciuta la sensibilità ecologica in questi ultimi anni e la Chiesa si è fatta promotrice di una nuova coscienza, anche ecumenica, per la salvaguardia del creato. Ma non basta. In realtà troppi interessi economici ancora prevalgono sulle ragioni del buon senso. E non sempre l'ambientalismo è alieno dal difendere posizioni di parte che hanno più rilevanza politica che di tutela ambientale. Senza fare disamine particolari - sappiamo quanto verde viene distrutto ogni anno tra Erice, Inici, lo Zingaro e Monte Bonifato - auspichiamo la crescita della bellezza naturale del nostro territorio, la tutela delle aree protette e la fine della vergognosa e omicida pratica degli incendi di natura dolosa.

Monumento alla Bellezza

Tutte le nostre città hanno stratificazioni artistiche di valore inestimabile.

Se si vuole che la Bellezza salvi il mondo, bisogna che anche il mondo salvi la Bellezza.

Ma soprattutto di nuova Bellezza hanno bisogno le nostre città. I nuovi quartieri sono, di solito, brutti. Eppure basterebbe un piccolo sforzo per riqualificarli, baste-

rebbe cioè uscire da interessi personali e far respirare alle nostre città l'aria di un confronto con l'espressione artistica, l'architettura e la scienza urbanistica contemporanea.

La nascita di un piano regolatore dell'espansione urbana dovrebbe essere un momento umanistico di confronto tra cittadini alla sincera ricerca del Bene Comune, dovrebbe mettere al primo posto la questione antropologica, perché un quartiere ghetto, una strada squallida, una casa anonima, un monumento insignificante, esprimono il pensiero sull'uomo di chi li ha voluti.

Monumento alla Memoria

La fede cristiana è memoria. L'evento sacramentale per noi più importante, la messa, è un memoriale e il Vangelo è la memoria scritta dei fatti che riguardano Cristo.

Tutta la Bibbia è la memoria conservata gelosamente della storia sacra; pensiamo alla trasmissione del testo sacro nella storia della cultura. Ebbene, anche una città senza memoria è una città senza futuro.

Su questo monumento dovrebbe esserci il ricordo di tutti quei cittadini che l'hanno resa più bella, le hanno dato l'onore d'esserci nati, l'hanno arricchita di umanità e vi hanno testimoniato anche con la vita i

valori fondanti dell'esistenza. Così anche la scelta dei nomi delle strade non dovrebbe corrispondere a un presupposto ideologico, ma al reale apporto che alcuni hanno dato al bene di tutta la cittadinanza.

GLI ALTRI LUOGHI

I Quartieri

Sono i luoghi della vita. Li pensiamo più puliti, più sicuri, meno inquinati dal traffico, meno intasati dal sovraffollamento edilizio. E nel quartiere vogliamo ancora immaginare un campanile, magari non di cemento, non invasivo, ma segno vivo di una presenza: la comunità cristiana che vive, lavora, spera, soffre e lotta per il bene della *polis*, come la sua invisibile anima.

A questo rapporto vivo tra la parrocchia e il suo territorio con le sue istituzioni abbiamo già dato ampio spazio nei piani pastorali dedicati alla parrocchia.

Le Case

Abbiamo dedicato un piano pastorale anche alle case, al significato ecclesiale che ha avuto la *domus* fin dall'inizio (*domus*

ecclesiae) della storia della Chiesa. Le case non sono contenitori, sono un *habitat*. In esse la famiglia deve trovare un suo equilibrio relazionale e l'immagine dell'appartamento è un po' avvilita, perché già nel suo nome dice solitudine e distanza.

Speriamo che le case tornino ad essere luogo della comunicazione, come quando nei nostri paesi le case avevano sempre tra loro uno spazio comune, abitato e vissuto da tutti.

Le Uscite (le entrate) della città

La forza di una città è la forza delle sue comunicazioni. Immaginiamo allora quattro strade ideali che dicano la voglia di scambio e di collegamento della nostra città, *Civitanostre*: le autostrade, l'aeroporto, il porto, la stazione dei treni.

La campagna, il mare, la montagna, la città: senza una soluzione di continuità. Sono quasi tutte così le città della nostra diocesi, che è bellissima anche per questo. Noi Cristiani amiamola, custodiamola. Non separiamoci dal nostro essere cittadini di questo territorio impareggiabile, in questo preciso momento storico. In vista del libero scambio commerciale tra i Paesi del Mediterraneo queste vie di comunicazione giocheranno un ruolo fondamentale.

Il Cimitero

Lo collochiamo un po' fuori dalla città, nel verde della campagna. Dovrebbe esprimere in tutti i suoi simboli e in tutti i suoi spazi l'amore cristiano alla vita, e la speranza cristiana oltre la vita. Rappresenta il luogo in cui coloro che dormono (*keimete-rion*) si risveglieranno.

Spesso invece proprio il cimitero segnala anche nella morte dei cittadini le contraddizioni della loro vita civica: speculazioni, attese per la sepoltura, cementificazione selvaggia.

Una città che non ha grande rispetto per i suoi morti, non sarà tanto tenera con i suoi vivi.

Dunque, viviamo la città terrena, da Cristiani, costruendo la città di Dio.

Tutto può ripartire da quella parola oggi tanto abusata, ma che per tanto tempo è stata solo nostra: la laicità.

LAICI PER LA CITTÀ

Un rinnovato impegno per il bene comune

Le parole a volte hanno percorsi davvero strani. La parola *laico* è una di queste.

Nata all'interno della Chiesa per dire il semplice battezzato\cresimato impegnato, per così dire, nelle cose del mondo, e per distinguerlo dal chierico, impegnato, per così dire, nelle cose spirituali, questa parola... si è specializzata un po' troppo! Ha finito per rappresentare quella parte del popolo (laico trova origine da *laòs*, che significa *popolo*) che si vuole interessare delle cose del mondo senza porsi necessariamente nella posizione del cristiano.

Così ognuno rivendica la sua laicità spesso intendendo cose opposte: uno che vive la sua appartenenza alla chiesa si dichiara laico per esaltare il suo specifico impegno all'interno della comunità ecclesiale e verso il mondo; un altro, che rivendica la sua autonomia dalla Chiesa, si dichiara laico per prenderne le distanze, facendo dei valori 'laici' uno spazio quasi impenetrabile per il pensiero credente. Ed è qui l'equivoco. Il laico credente, che confronta i valori in cui crede con la Parola di Dio e li misura con la ragione, sente di poter dare il suo contri-

buto specifico alla vita sociale, senza che alcuna parte di essa venga sottratta alla sua possibilità di giudizio.

Con chiarezza straordinaria di questo ha scritto il papa Benedetto XVI:

“La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio. È qui che si colloca la dottrina sociale cattolica: essa non vuole conferire alla Chiesa un potere sullo Stato. Neppure vuole imporre a coloro che non condividono la fede prospettive e modi di comportamento che appartengono a questa. Vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato”¹²².

Esiste uno spazio di incontro in cui tutti, attraverso l'uso della ragione, sono chiamati a conformare le scelte che la collettività intraprende con il bene comune; ed il bene comune salvaguarderà la sussistenza della collettività. I laici cattolici naturalmente devono mettersi nelle condizioni di esercitare il loro giudizio, illuminati dalla fede e confortati dal rigore razionale dei loro argomenti. “Spetta - infatti - alla loro coscienza, già convenientemente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena”¹²³. La *Gaudium et spes* chiarisce anche il ruolo dei sacerdoti nella loro azione poli-

tica. “Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale”¹²⁴. Insomma siamo ben lontani dal momento in cui furono proprio i sacerdoti (“preti sociali”) a prendere in mano il confronto politico.

Dopo il Concilio Vaticano II sarebbe una sconfitta per la teologia del laicato abdicare al proprio ruolo di cittadini impegnati nel testimoniare la carità di Cristo nella *polis* terrena. È nello statuto battesimale dei laici l'impegno da loro richiesto di esercitare la profezia. Non era forse la profezia dei profeti anche una parola sulle sorti della città? Pensiamo al rapporto tra Geremia e Gerusalemme. Non fu una profezia politica anche quella di Giovanni Battista nei confronti di Erode Antipa, e di Gesù davanti a Pilato? La Chiesa riconosce ai laici un ruolo specifico e invoca un loro assennato protagonismo.

“Non pensino però che i loro pastori siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta, o che proprio a questo li chiami la loro missione; assumano invece essi, piuttosto, la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del magistero”¹²⁵. E quasi anticipando profeticamente la situazione politica attuale il Concilio prevede una situazione in cui uno stesso problema possa avere soluzioni diverse senza essere in con-

tradizione con il Vangelo e l'insegnamento della Chiesa. Il pluralismo delle idee e delle appartenenze è in questo momento, di fatto, una realtà del cattolicesimo italiano che si esprime anche nelle situazioni locali. Sarebbe assurdo che questo pluralismo frammentasse il fronte cattolico su quei valori che, se negati, costituirebbero un attentato al bene comune. Dice il Concilio: "Per lo più sarà la stessa visione cristiana della realtà che li orienterà, in certe circostanze, a una determinata soluzione."

Tuttavia, altri fedeli altrettanto sinceramente potranno esprimere un giudizio diverso sulla medesima questione, come succede abbastanza spesso e legittimamente¹²⁶. "Ché, se le soluzioni proposte da un lato o dall'altro, anche oltre le intenzioni delle parti, vengono facilmente da molti collegate con il messaggio evangelico, in tali casi ricordino essi che nessuno ha il diritto di rivendicare esclusivamente in favore della propria opinione l'autorità della Chiesa"¹²⁷. "Invece cerchino sempre di illuminarsi vicendevolmente attraverso un dialogo sincero, mantenendo sempre la mutua carità e avendo cura in primo luogo del bene comune"¹²⁸. Usciamo dunque da ogni riduzione della nostra fede a un modello moralista, cerimonialista o sociologico¹²⁹ e apriamo la nostra azione all'imprevedibilità dello Spirito.

PROPOSTE DI CARITÀ PER LA POLIS

Abbiamo fatto un percorso per entrare correttamente nei temi.

Abbiamo tracciato alcune coordinate su come vorremmo che fossero le nostre città, percorrendo i luoghi di una città immaginaria.

Ora tutto questo deve tradursi in azione pastorale. Lanciamo alcune proposte, ma la lettura e lo studio del piano può provocarne altre, secondo quella fantasia pastorale che non manca ai parroci e ai laici impegnati nella nostra Chiesa.

Vita spirituale

Ricomprendere il fondamento trinitario della persona umana e del suo essere sociale. Quella fontana che mettevamo al centro della piazza serve a dirci che, se non attingiamo all'azione trinitaria di Dio, rimaniamo soli. Tutte le comunità si impegnino a riscoprire questo valore fondativo della cittadinanza del cristiano, attraverso una vita spirituale alimentata dalla Eucaristia domenicale come evento sociale, dalla preghiera personale e comunitaria, dalla *lectio divina*

nelle sue varie e opportune declinazioni, dalla conoscenza degli scritti spirituali dei santi sociali e di tutti i testimoni dei valori della cittadinanza.

Formazione socio-politica

Costituire dei laboratori, a livello diocesano, per la comprensione e l'approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa servendosi come guida del *Compendio* per tutti i *christifideles laici*, ma, in maniera particolare, rivolgendosi a coloro che intendono scommettersi nell'impegno sociale e nell'agone politico con quel di più di onestà, senso della giustizia e del bene comune che deve contraddistinguere l'operato del cristiano; in controtendenza rispetto ad una prassi talvolta disancorata dai valori umani ed evangelici.

Valorizzare l'Istituto di Scienze Religiose, in quanto istituzione preposta alla formazione permanente dei laici all'impegno della carità nella città, attivando percorsi di studio sulla teologia del laicato e di approfondimento sui temi della Dottrina sociale e guardando a tutte le sfide poste dal mondo di oggi (bioetica, sperequazione e ingiustizie sociali, formazione al socio-politico, ecologia e salvaguardia dei beni del creato).

Riprendere in mano il documento fondamentale del Concilio Vaticano II "Gaudium et spes" e rivisitarlo alla luce del più recente magistero (soprattutto la seconda parte dell'enciclica di Benedetto XVI *Deus Caritas est*) da declinare nelle zone pastorali, interparrocchialità, parrocchie, movimenti, associazioni e aggregazioni laicali come luoghi validi per l'esercizio della cittadinanza

Attività di animazione culturale e riappropriazione delle radici storiche del territorio

Coinvolgere le realtà ecclesiali tutte e stimolare le istituzioni civili e culturali (Comuni, scuole, associazioni ed enti vari) ad acquisire una conoscenza più puntuale e veritiera della situazione sociale, politica, culturale ed economica del nostro territorio attraverso seminari di studi storiografici; l'approfondimento della toponomastica delle città con le sue varianti nel corso della storia; lo studio dei monumenti nella loro stratificazione con i loro simboli e messaggi culturali; con proposte per il futuro della casa e della città e chiamando a confrontarsi specialisti del settore (architetti, ingegneri, filosofi, urbanisti, teologi); promuovendo la conoscenza della vita e delle opere di